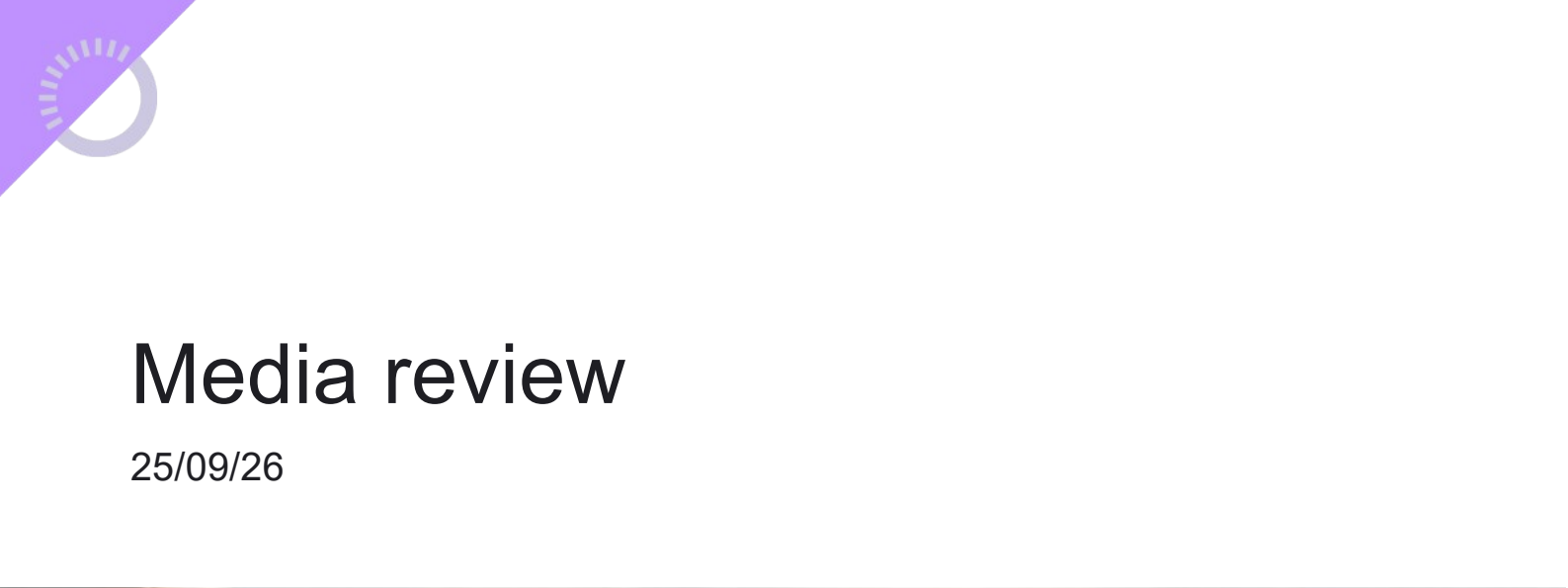




Media review

25/09/26



Onclusive On your side

Indice

Confini Web	4
Assorimap scrive alla premier Meloni: la crisi ora è emergenza plastix.it - 25/09/2026	5
La crisi della plastica ora è emergenza recyclind.it - 25/09/2026	7
Assorimap, la crisi del riciclo della plastica ora è emergenza Msn (Italia) - 25/09/2026	8
Plastica riciclata, Assorimap scrive a Meloni: «L'intera filiera è al collasso» italypost.it - 24/09/2026	9
Crisi riciclo plastiche: Assorimap chiede a Meloni un intervento urgente Ameve.eu - 24/09/2026	10
Cosa sta succedendo col riciclo della plastica e perché non possiamo smettere di riciclare Msn (Italia) - 24/09/2026	14
Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza repubblica.it - 24/09/2026	18
Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza teleborsa.it - 24/09/2026	19
Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza repubblica.it - 24/09/2026	21
Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza lastampa.it - 24/09/2026	23
Assorimap (riciclo plastica) scrive alla premier Meloni: la crisi ora è emergenza imprese-lavoro.com - 24/09/2026	25
Crisi del riciclo delle plastiche, Assorimap chiede l'intervento di Palazzo Chigi buildnews.it - 24/09/2026	27
Crisi plastica, Assorimap: "Ora è emergenza" Staffettaonline.com - 24/09/2026	30
Rifiuti, Assorimap scrive a Meloni: "Crisi riciclo plastiche è una emergenza" corriereirpinia.it - 24/09/2026	31
RICICLO PLASTICA, ASSORIMAP SCRIVE A MELONI: CRISI ORA È EMERGENZA (1) 9colonne.it - 24/09/2026	32
Crisi della plastica, l'allarme arriva alla presidente Meloni: "Sempre più regioni in crisi" Youtg.net - 24/09/2026	33
Plastica riciclata, Assorimap: "La crisi ora è emergenza" EcoDalleCitta.it - 24/09/2026	34
Regione autonoma Valle d'Aosta Notizia L'associazione chiede a Meloni un incontro a Palazzo Chigi, 'servono decisioni immediate' 14:32 - 24/09/2026 Regione.vda.it - 24/09/2026	36
RICICLO PLASTICA, ASSORIMAP SCRIVE ALLA PREMIER MELONI: LA CRISI ORA È EMERGENZA	39

Assorimap, 'la crisi del riciclo della plastica ora è emergenza' Ansa.it - 24/09/2026	41
Riciclo plastica, crisi o emergenza? Polimerica.it - 24/09/2026	43
Riciclo plastica, crisi o emergenza? Polimerica.it - 24/09/2026	44
Confini Locale	45
Riciclo materie plastiche Assorimap: è emergenza L'Eco Di Bergamo - 25/09/2026	46
Difficoltà nel riciclo della plastica Costi esplosi e utili azzerati Il Piccolo di Faenza - 24/09/2026	47
Confini Nazionale	48
riciclo della plastica, l'appello di assorimap Il Sole 24 Ore - 25/09/2026	49



Confini Web



Assorimap scrive alla premier Meloni: la crisi ora è emergenza



“È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso”. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre del 2025 l'Associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche, aderente a

Confini Industria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio.

“Servono decisioni immediate, con tempi certi”. “Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni – tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia – mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato”, spiega Walter Regis

“Chiediamo un incontro a Palazzo Chigi, servono decisioni immediate”, ha dichiarato Walter Regis, presidente di Assorimap-Confini. Il presidente ricorda che

Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da Assorimap-Confini un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal



Ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito.

Nella riunione del Tavolo Mase del 23 settembre 2026, in cui si sono esaminate anche le proposte contenute nel documento della

Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione: le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come: la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione

“Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall’

Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative”, conclude il presidente di [Assorimap](#). “Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio

”.



La crisi della plastica ora è emergenza



Riciclo plastica, [Assorimap](#) scrive alla premier Meloni. Regis: chiediamo un incontro a Palazzo Chigi, servono decisioni immediate. Personalizza le preferenze di consenso

Utilizziamo i cookie per aiutarti a navigare in maniera efficiente e a svolgere determinate funzioni. Troverai informazioni dettagliate su tutti i cookie sotto ogni categoria di consensi sottostanti. I cookie categorizzati come "Necessari" vengono memorizzati sul tuo browser in quanto essenziali per consentire le funzionalità di base del sito....

Sempre attivi

I cookie necessari sono fondamentali per le funzioni di base del sito Web e il sito Web non funzionerà nel modo previsto senza di essi. Questi cookie non memorizzano dati identificativi personali.

I cookie funzionali aiutano a svolgere determinate funzionalità come la condivisione del contenuto del sito Web su piattaforme di social media, la raccolta di feedback e altre funzionalità di terze parti.

I cookie analitici vengono utilizzati per comprendere come i visitatori interagiscono con il sito Web. Questi cookie aiutano a fornire informazioni sulle metriche di numero di visitatori, frequenza di rimbalzo, fonte di traffico, ecc.

I cookie per le prestazioni vengono utilizzati per comprendere e analizzare gli indici di prestazione chiave del sito Web che aiutano a fornire ai visitatori un'esperienza utente migliore.

I cookie pubblicitari vengono utilizzati per fornire ai visitatori annunci pubblicitari personalizzati in base alle pagine visitate in precedenza e per analizzare l'efficacia della campagna pubblicitaria.



Assorimap, la crisi del riciclo della plastica ora è emergenza

DR

(ANSA) - ROMA, 24 SET - "È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso". Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro urgente dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confindustria, aveva segnalato "un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio".

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da Assorimap-Confindustria un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente - tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini - nessuna finora ha trovato seguito.

"Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione - precisa Assorimap - Le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione". (ANSA).



Plastica riciclata, Assorimap scrive a Meloni: «L'intera filiera è al collasso»



«È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso». È l'appello di Walter Regis, presidente di Assorimap, alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha chiesto un incontro, ritenendo necessario un coordinamento diretto di Palazzo Chigi.

Il settore italiano del riciclo delle plastiche rappresenta una filiera strategica, con oltre 350 aziende specializzate, circa 10 mila addetti coinvolti e una capacità di riciclo di oltre 1,5 milioni di tonnellate di materiali plastici all'anno. Un comparto che negli ultimi anni ha contribuito allo sviluppo dell'economia circolare, ma che oggi risente della contrazione della domanda e della pressione dei materiali riciclati importati a basso costo.

Se nel 2025 Assorimap aveva segnalato un mercato in difficoltà, frenato dalla concorrenza delle produzioni low cost asiatiche, oggi la situazione si è aggravata. «Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni», spiega Regis, citando tra i territori coinvolti Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia.

L'associazione ricorda che Francia e Spagna hanno già introdotto misure di sostegno alla filiera del riciclo, mentre in Italia le proposte avanzate al Tavolo plastiche del Mase non hanno ancora trovato attuazione.



Crisi riciclo plastiche: Assorimap chiede a Meloni un intervento urgente



Contents

Emergenza nel settore del riciclo: Assorimap chiede l'intervento diretto di Palazzo Chigi

Il divario tra le proposte e le risposte operative del governo

Analisi: il rischio di un isolamento industriale e l'urgenza di un coordinamento centrale

Scenari futuri: verso la definizione di tempi certi per la filiera

Domande frequenti

Aggiungici come fonte preferita su Google

Vedrai i nostri articoli in cima ai tuoi risultati di ricerca

→

Punti chiave

Quali regioni italiane hanno già sospeso la raccolta regolare delle plastiche?

Perché la concorrenza asiatica sta paralizzando la filiera del riciclato nazionale?

Quali misure specifiche il governo non ha ancora approvato per i riciclatori?

Come funzionerebbe il sistema di certificati bianchi per sostenere il mercato?

In Breve



Blocco operativo in Lazio, Sicilia, Sardegna ed Emilia-Romagna.

Concorrenza sleale proveniente dalle produzioni low cost asiatiche.

Proposte inviate al Tavolo plastiche del ministero dell'Ambiente a settembre scorso.

Mancata definizione tempi contribuzione poliolefine miste e credito d'imposta materie prime.

Emergenza nel settore del riciclo: [Assorimap](#) chiede l'intervento diretto di Palazzo Chigi

Walter Regis ha inviato un appello urgente alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per contrastare il collasso della filiera delle plastiche riciclate, che ha trasformato una difficoltà di mercato in una vera emergenza nazionale. L'associazione [Assorimap](#) segnala che il materiale non trova più collocazione e che la raccolta ha smesso di essere regolare in diverse regioni, tra cui Lazio, Sicilia, Sardegna ed Emilia-Romagna. Il blocco operativo sta costringendo il Sistema-Paese a gestire in modo straordinario migliaia di tonnellate di scarti, senza però risolvere le cause profonde della crisi del mercato del riciclato.

- Ads -

La situazione attuale deriva da un mercato paralizzato dalla concorrenza sleale proveniente dalle produzioni low cost asiatiche. Sebbene la difficoltà fosse già stata evidenziata nel settembre scorso, oggi la filiera si trova in uno stato di paralisi che vede gli impianti ridurre o sospendere le proprie attività. Il presidente dell'associazione rigeneratori e riciclatori, aderente a [Confindustria](#), sottolinea come la gestione attuale dell'allocazione del materiale avvenga in regime di emergenza, ma manchi un coordinamento efficace tra i vari ministeri competenti per affrontare il problema alla radice.

Il divario tra le proposte e le risposte operative del governo

Nonostante le segnalazioni inviate un anno fa al Tavolo plastiche del ministero dell'Ambiente, nessuna delle misure proposte da [Assorimap-Confindustria](#) ha ancora trovato un seguito concreto. Tra le soluzioni avanzate figurava l'introduzione di un sistema di certificati bianchi per sostenere la plastica riciclata, uno strumento che non avrebbe comportato costi per lo Stato né per i cittadini. Ad oggi, tale iniziativa rimane senza risposte definitive.

Nelle recenti discussioni del Tavolo Mase, che hanno incluso anche i documenti della Conferenza delle Regioni, si è notata una netta distinzione tra le diverse tipologie di interventi. Mentre le misure volte a tutelare i Comuni, riguardanti gli stoccaggi e i termini di ritiro, sono state considerate accettabili, le proposte che toccano direttamente i riciclatori restano in sospeso. Nello specifico, non sono ancora stati definiti tempi certi per la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde o il fondo destinato all'ammodernamento degli impianti di selezione.

- Ads -

Analisi: il rischio di un isolamento industriale e l'urgenza di un coordinamento centrale



L'analisi dei fatti evidenzia come la mancanza di una risposta rapida possa penalizzare non solo le imprese della filiera, ma l'intero sistema di gestione dei rifiuti del Paese. La scelta di Francia e Spagna di varare già misure specifiche a sostegno della propria industria del riciclo pone l'Italia in una posizione di vulnerabilità competitiva. Se le decisioni governative continuano a limitarsi agli aspetti logistici locali, senza toccare la struttura economica del mercato, il rischio è quello di un ulteriore deterioramento della capacità produttiva nazionale.

La richiesta di Walter Regis di un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio riflette la complessità di una materia che richiede l'intervento simultaneo di più ministeri. Senza un'azione unitaria che includa il credito d'imposta e i fondi per gli impianti, le imprese troveranno sempre più difficile resistere alla pressione dei prodotti asiatici. La distinzione tra l'accoglienza delle proposte dell'Anci e l'inerzia sulle misure per i riciclatori suggerisce la necessità di spostare l'attenzione dal semplice smaltimento alla reale valorizzazione economica delle materie prime seconde.

Scenari futuri: verso la definizione di tempi certi per la filiera

Il prossimo passo fondamentale per il settore consiste nell'ottenimento di risposte operative immediate che superino la fase della semplice valutazione. La filiera attende che le proposte per le poliolefine miste e per il fondo di ammodernamento vengano tradotte in atti normativi con scadenze precise. La capacità del governo di integrare le necessità dei Comuni con quelle dei riciclatori determinerà la capacità del Sistema-Paese di superare il blocco attuale. Solo un intervento coordinato a livello centrale potrà garantire che il materiale riciclato trovi nuovamente una collocazione stabile e sostenibile sul mercato interno.



Cronologia degli eventi

Segnalazione 2023

[Assorimap](#) evidenzia difficoltà di mercato nel settore riciclo plastiche

Invio proposte

[Assorimap](#) invia misure al Tavolo plastiche del ministero Ambiente

Discussioni Tavolo Mase

Governo valuta misure per Comuni ma sospende interventi riciclatori

Crisi attuale

Blocco operativo e paralisi degli impianti di riciclo in diverse regioni

Appello urgente

Walter Regis chiede intervento diretto di Palazzo Chigi

Domande frequenti

Chi ha chiesto l'intervento di Giorgia Meloni per la crisi del riciclo plastiche?



Walter Regis, presidente dell'associazione [Assorimap](#) e aderente a [Confindustria](#), ha inviato un appello urgente alla Presidente del Consiglio per contrastare il collasso della filiera delle plastiche riciclate.

Dove la raccolta delle plastiche ha smesso di essere regolare?

L'associazione [Assorimap](#) segnala che la raccolta ha smesso di essere regolare in diverse regioni italiane, tra cui Lazio, Sicilia, Sardegna ed Emilia-Romagna.

Cosa ha proposto [Assorimap](#) per sostenere la plastica riciclata senza costi per lo Stato?

Tra le soluzioni avanzate dall'associazione figurava l'introduzione di un sistema di certificati bianchi per sostenere la plastica riciclata, uno strumento che non avrebbe comportato costi per lo Stato né per i cittadini.

💬 Il punto di vista di Amerigo

Il blocco operativo nelle regioni del Lazio, Sicilia e Sardegna non è solo un intoppo logistico, ma il sintomo di una frattura economica tra gestione locale e strategia nazionale. Mentre i Comuni ricevono attenzione per lo stoccaggio, la mancanza di risposte concrete su credito d'imposta e fondi per l'ammodernamento lascia le imprese prive di strumenti per contrastare la concorrenza low cost asiatica. La vera sfida è trasformare il rifiuto da onere da smaltire a risorsa da valorizzare attraverso un coordinamento ministeriale che superi la logistica per toccare la struttura del mercato.

Leggi anche: Agricoltura Casertana: 136 milioni per i rincari dei fertilizzanti · Superbonus: sequestrati 152 milioni per cantieri fantasma a Napoli · Scandalo 118: ASL Caserta, proroga da 70.000 euro agli indagati

- Ads -

Fonte: [corriereirpinia.it](#)

Questo articolo è stato redatto con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale e verificato dal team AmeVe Blog.

- Ads -



Cosa sta succedendo col riciclo della plastica e perché non possiamo smettere di riciclare

A fine luglio un'ordinanza del Comune di Brindisi ha sospeso per alcuni giorni tutti i conferimenti degli imballaggi in plastica, come ha raccontato Repubblica. Dal 10 settembre il Comune sardo di Tratalias ha fermato raccolta e conferimenti agli ecocentri, perché il circuito del consorzio Corepla aveva raggiunto i limiti di stoccaggio

Nella città metropolitana di Roma diversi sindaci hanno avvisato i cittadini che la raccolta potrebbe rallentare o fermarsi. Eppure la differenziata non è mai andata così bene: nel primo semestre 2026 è cresciuta del 5%. Gli italiani separano la plastica più e meglio di prima. È a valle, dove quella plastica dovrebbe tornare materia, che il sistema si sta inceppando.

Cosa sta succedendo in Italia

Secondo Corepla, nel primo semestre 2026 sono state raccolte 50 mila tonnellate in più rispetto all'anno prima, mentre la capacità di selezione si è ridotta di 11.500 tonnellate al mese. Più materiale entra, meno ne esce.

Il Ministero dell'Ambiente ha fotografato la situazione nel quadro conoscitivo presentato il 28 luglio al "tavolo plastiche". Campania, Lazio, Puglia, Marche, Emilia-Romagna e Sardegna sono in sofferenza, con segnalazioni anche da Piemonte e Veneto.

Il documento definisce il fermo degli impianti "diffuso e strutturale, non episodico". Aggiunge che la capacità residua degli inceneritori è sostanzialmente esaurita, quindi bruciare la plastica in eccesso non è una via d'uscita. Nel Lazio la Regione, rispondendo a un'interrogazione, ha parlato di depositi con autonomie residue di pochi giorni. L'Emilia-Romagna aveva chiesto già a giugno un intervento del governo, segnalando due rischi: più incendi negli impianti saturi, e plastica correttamente differenziata dai cittadini destinata alla termovalorizzazione anziché al riciclo.

La lettura più diffusa attribuisce tutto al mercato: la plastica riciclata non si vende, i magazzini si riempiono. È una narrazione vera, ma parziale.

La stessa relazione sulla gestione 2025 di Corepla racconta un sistema fragile anche a metà filiera. Tra maggio e giugno 2025 due centri di selezione sono stati sospesi per problemi autorizzativi, lasciando senza destinazione circa 14 mila tonnellate al mese di raccolta, soprattutto veneta e sarda.

A fine 2025 un incendio ha distrutto il centro di selezione Synextra, togliendo altre 7 mila tonnellate al mese di capacità. Il consorzio ammette anche lacune nel rispetto dell'obbligo, per i centri di selezione, di poter stoccare quanto trattano in un mese: è il margine che dovrebbe proteggere la filiera proprio nelle emergenze.

Il Ministero ha presentato una roadmap in quattro fasi e 26 interventi. La Conferenza delle Regioni ha risposto con 21 richieste, osservando che gli stoccaggi aggiuntivi rinviavano il problema senza risolverlo.



La situazione in Europa

Il problema del riciclo di plastica non è solo italiano. Secondo Plastics Recyclers Europe, l'associazione dei riciclatori europei, tra il 2023 e la fine del 2025 il continente ha perso impianti per quasi un milione di tonnellate di capacità, con Paesi Bassi, Germania e Regno Unito tra i più colpiti. In Italia il riciclo meccanico ha prodotto nel 2025 circa 850 mila tonnellate, con un fatturato di 685 milioni di euro in calo per il terzo anno consecutivo e margini quasi azzerati, secondo il report di Assorimap, l'associazione dei riciclatori.

Bruxelles si è mossa a dicembre 2025 con un primo pacchetto di misure. Prevede criteri comuni per stabilire quando un rifiuto plastico torna a essere materia prima, e codici doganali distinti per plastica vergine e riciclata. Questi ultimi servono a impedire che plastica vergine a basso costo entri nel mercato europeo etichettata come riciclata. Secondo le Regioni italiane, però, i nuovi codici non sono ancora operativi. La legge quadro europea sull'economia circolare, il Circular Economy Act, è attesa entro fine anno.

Intanto si avvicina una scadenza che aumenterà la pressione: dal 21 novembre 2026 sarà vietato esportare rifiuti di plastica dall'Unione verso i paesi non Ocse (Polyester Time). Ciò che non si ricicla in Europa dovrà restare in Europa.

Plastica vergine contro plastica riciclata

Al centro del problema c'è il prezzo. Secondo Giorgio Quagliuolo, presidente di Corepla, il PET importato dall'Asia o dall'Egitto costa 750 euro a tonnellata, quello riciclato in Italia 1.200-1.300 euro. Sono cifre di parte, e il Ministero dichiara nel suo quadro conoscitivo di non disporre di dati certi sulla differenza di prezzo tra materie riciclate e vergini. Che il divario esista e sia ampio, però, lo confermano tutte le fonti di settore.

Sulle cause le posizioni divergono. I riciclatori europei puntano il dito sul riciclato importato a basso prezzo: secondo il presidente di Assorimap Walter Regis, il prodotto asiatico arriva sul mercato con prezzi fino al 50% inferiori a quelli italiani.

Un operatore asiatico, sulla pubblicazione del Bureau of International Recycling, sostiene invece che la crisi nasca dall'eccesso strutturale di plastica vergine, soprattutto cinese: nel 2025 la Cina ha prodotto circa 17,5 milioni di tonnellate di PET, contro una capacità europea di 2,6 milioni. Le due letture non si escludono. Il risultato è che l'Europa, secondo Petcore Europe, importa ormai quasi il 40% del PET vergine e una quota analoga di quello riciclato.

Chi compra fa i conti. Già nel 2025 alcuni marchi di beni di largo consumo riducevano l'uso di PET riciclato ai minimi contrattuali.

L'effetto si vede alle aste con cui Corepla vende ai riciclatori i rifiuti selezionati, pressati in balle. Il prezzo delle balle non è quello del granulo riciclato, ma ne segue l'andamento. Nel 2025 i prezzi medi delle balle di PET e HDPE sono calati in modo significativo. A fine anno il consorzio ha dovuto pagare contributi per far ritirare alcuni materiali che prima vendeva a prezzo positivo (relazione Corepla). Per le poliolefine miste, una delle frazioni più problematiche, le Regioni parlano di valore netto negativo.



Chi paga il riciclo, e perché non esiste un mercato della plastica

Nel 2025 Corepla ha incassato 786 milioni di euro dal contributo ambientale Conai e 108 milioni dalla vendita dei materiali per il riciclo, a fronte di 943 milioni di costi (relazione Corepla

Il mercato copre poco più di un decimo del costo del sistema. Il resto lo pagano le imprese che immettono imballaggi sul mercato, attraverso il contributo ambientale, e quindi i consumatori, perché quel costo finisce nei prezzi. Una parte torna ai Comuni: il corrispettivo medio riconosciuto per la raccolta è stato di 377 euro a tonnellata.

Il riciclo della plastica in Italia, dunque, non è mai stato un mercato che si regge da solo.

È un servizio finanziato da produttori e consumatori, e la crisi ha eroso anche quella piccola quota di ricavi che il mercato garantiva. Il conto sta già salendo: dal 1° ottobre 2026 Conai aumenta il contributo sugli imballaggi in plastica, con la fascia più alta che passa da 790 a 922 euro a tonnellata . Le Regioni chiedono che l'aumento non si traduca in minori corrispettivi ai Comuni

C'è poi un conto meno visibile. Dal 2021 ogni Stato membro versa al bilancio europeo 0,80 euro per ogni chilo di imballaggi in plastica non riciclati. Nel bilancio Ue 2025 l'Italia figura con 1,18 milioni di tonnellate non riciclate e un contributo netto di 760 milioni di euro , dopo una riduzione forfettaria. Non lo pagano i produttori di imballaggi: lo paga la fiscalità generale.

Lo strumento per spostare questo costo su chi sceglie la plastica vergine esiste già. È la plastic tax, 0,45 euro al chilo sui manufatti monouso, da cui è esclusa la plastica riciclata

Introdotta nel 2019, è stata rinviata otto volte, l'ultima al 1° gennaio 2027 . Il confronto è istruttivo: 0,45 euro al chilo fanno 450 euro a tonnellata, un valore dello stesso ordine del divario di prezzo indicato da Corepla.

Andrebbe però applicata solo al monouso, e il costo finirebbe comunque sui prezzi. I trasformatori sono contrari. Il presidente di Unionplast Massimo Centonze ha definito l'ultimo rinvio "una decisione di buon senso e di responsabilità", sostenendo che una tassa generalizzata penalizzerebbe proprio chi investe nel riciclo. Il consorzio PolieCo ha invece accolto il rinvio con preoccupazione, perché sottrae tempo alla transizione.

Perché riciclare comunque, e come farlo meglio

Arrendersi al prezzo della plastica vergine non conviene né all'ambiente né ai conti pubblici. Secondo Corepla, nel 2022 il riciclo degli imballaggi in plastica ha evitato circa 885 mila tonnellate di CO2 e fatto risparmiare quasi 11 mila GWh di energia rispetto alla produzione di plastica nuova. Le alternative al riciclo, cioè incenerimento, discarica ed export, sono sature o in chiusura. E ogni tonnellata non riciclata alza il conto con Bruxelles.

Ci sono poi gli obblighi. Nel 2025 l'Italia ha riciclato il 49,6% degli imballaggi in plastica, appena sotto l'obiettivo europeo del 50%. Per superarlo Corepla propone di contare come riciclo la plastica che finisce sotto forma di ossidi nel clinker dei cementifici, dopo essere stata bruciata come combustibile: con questo calcolo si arriverebbe al 50,2% (relazione Corepla



Nel 2030 l'obiettivo salirà al 55%. Dallo stesso anno il regolamento europeo sugli imballaggi imporrà quote minime di plastica riciclata nei nuovi imballaggi, dal 10% al 35% secondo il tipo. Sarà la prima vera domanda obbligata di riciclato. Da qui al 2030, però, quella domanda va creata o sostenuta in altro modo.

Le leve sul tavolo sono diverse, e ognuna ha un costo e qualcuno che la paga. La plastic tax sposterebbe il costo su chi usa vergine, ma è la misura su cui la politica ha dimostrato più resistenza.

Il Ministero ha già scritto una norma sulle sanzioni per chi non rispetta gli obblighi di contenuto riciclato, e le Regioni ne chiedono l'approvazione con priorità

Allo stesso modo andrebbero fatti rispettare i criteri ambientali minimi negli appalti pubblici, già obbligatori ma poco controllati: sono strumenti che creano domanda senza costare allo Stato. Il credito d'imposta per chi usa plastica riciclata, indicato dalla roadmap del Ministero come cardine economico da inserire nella prossima legge di bilancio, aiuterebbe subito. Ma lo pagherebbero i contribuenti, e le Regioni chiedono che sia notificato a Bruxelles come aiuto di Stato.

Altre misure riguardano la filiera. Servono controlli sulle importazioni, che però dipendono in gran parte dall'Europa. Servono impianti di selezione con stoccaggi adeguati, e impianti di riciclo nei territori che non ne hanno: le isole, secondo il Ministero, non dispongono di impianti di riciclo finale per gli imballaggi in plastica.

E servono dati pubblici: le Regioni chiedono una rilevazione almeno quindicinale di giacenze, capacità e ritiri, senza la quale nessuna misura economica si può dimensionare correttamente. A monte resta la riduzione. Il regolamento europeo impone di tagliare i rifiuti di imballaggio del 5% entro il 2030 e del 15% entro il 2040 rispetto al 2018 (Cna Parma). Per l'associazione Plastic Free è lì che la crisi va affrontata davvero, producendone meno.

Le prossime scadenze sono vicine. Entro dicembre la legge di bilancio 2027 dovrà decidere se far partire la plastic tax o rinviarla per la nona volta, e se introdurre il credito d'imposta. Ed entro fine anno è atteso il Circular Economy Act.

Nel frattempo l'inverno porterà il divieto di export e il riempimento dei magazzini. Una cosa è già chiara: il costo della plastica che non riciclamo lo stiamo pagando comunque, nei prezzi, nelle tasse e nei cassonetti che non si svuotano. La scelta politica riguarda chi deve pagarlo, e se quei soldi debbano servire a tenere in piedi il riciclo o a pagare il suo fallimento.



Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza

(Teleborsa) - "È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confini Industria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

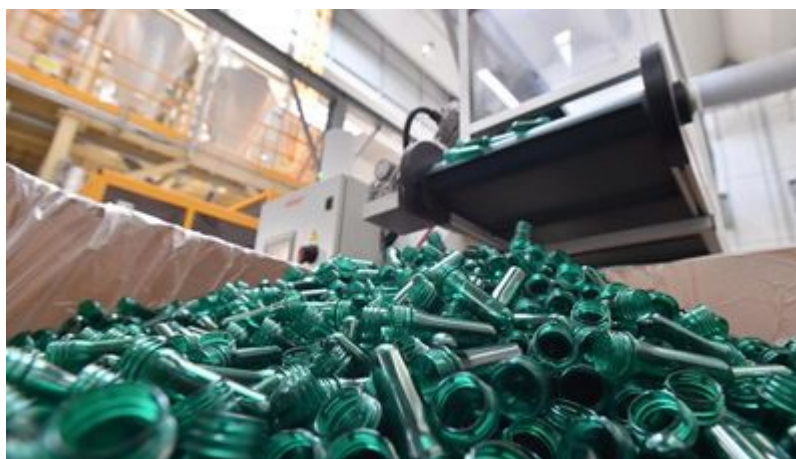
Tra le proposte presentate da Assorimap-Confini un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito.

Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione: le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

"Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall'Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative", conclude Regis. "Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio".



Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza



Regis: "Chiediamo un incontro a Palazzo Chigi, servono decisioni immediate"

(Teleborsa) - "È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confindustria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da Assorimap-Confindustria un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito.



Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione : le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

"Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall'Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative", conclude Regis. " Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio".



Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza



(Teleborsa) - "È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confindustria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da Assorimap-Confindustria un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito.

Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione: le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da



valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

"Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall'Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative", conclude Regis. " Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio".

Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



Riciclo della plastica, ASSORIMAP scrive alla Premier Meloni: la crisi è ormai un'emergenza



"È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confindustria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da Assorimap-Confindustria un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito.

Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione: le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la



contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

"Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall'Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative", conclude Regis. " Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio".



Assorimap (riciclo plastica) scrive alla premier Meloni: la crisi ora è emergenza



Roma – “È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso”. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri. Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confini Industria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio. “Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni – tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia – mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato”, spiega Regis. Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo. Tra le proposte presentate da Assorimap-Confini un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito. Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione: le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione. “Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall'Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative”,

PUBBLICAZIONE: imprese-lavoro.com

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €0.41

REACH: 49

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media

VISITE MENSILI: 1496.31

AUTORE: Federico Ughi

URL: www.imprese-lavoro.com



[> Versione Online](#)

> 24 settembre 2026 alle ore 13:38

conclude Regis. “Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio”.



Crisi del riciclo delle plastiche, Assorimap chiede l'intervento di Palazzo Chigi



L'associazione dei riciclatori e rigeneratori delle materie plastiche lancia l'allarme: impianti in difficoltà, materiale riciclato senza sbocco e ricadute sulla gestione dei rifiuti di imballaggio. Chiesto un incontro alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni giovedì 24 settembre 2026 - Redazione Build News

Il comparto italiano del riciclo meccanico delle materie plastiche è alle prese con una fase di forte difficoltà. A lanciare nuovamente l'allarme è Assorimap, l'Associazione dei riciclatori e rigeneratori delle materie plastiche aderente a Confindustria, che il 24 settembre ha inviato una lettera alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni chiedendo un intervento diretto del Governo.

Nella comunicazione, indirizzata anche al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e alla viceministra Vannia Gava, l'associazione parla di una crisi che non riguarda soltanto gli operatori del riciclo, ma rischia di ripercuotersi sull'intero sistema nazionale di gestione dei rifiuti di imballaggio.

Il Tavolo plastiche senza risultati concreti

Assorimap ricorda di avere già segnalato la situazione un anno fa al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, chiedendo misure urgenti per sostenere il mercato delle plastiche riciclate e l'apertura di un tavolo dedicato.

La richiesta aveva portato alla convocazione del cosiddetto "Tavolo plastiche". Secondo l'associazione, tuttavia, a oggi il confronto non avrebbe prodotto risultati concreti rispetto alle



proposte avanzate dai riciclatori, alcune delle quali – sottolinea [Assorimap](#) – non comporterebbero costi per l'erario o per i cittadini.

Da qui la richiesta di un nuovo intervento, questa volta a livello di Presidenza del Consiglio, considerata la necessità di coordinare competenze che coinvolgono più ministeri.

La concorrenza delle produzioni asiatiche

Tra le cause indicate dall'associazione c'è la progressiva perdita di competitività dell'industria italiana del riciclo rispetto alle produzioni a basso costo provenienti dall'Asia.

Secondo [Assorimap](#), i produttori asiatici possono contare su costi strutturali significativamente inferiori e arrivano sul mercato europeo con prezzi che, in alcuni casi, sarebbero circa la metà di quelli del materiale riciclato prodotto in Italia.

La conseguenza, sostiene l'associazione, è una riduzione degli sbocchi commerciali per il materiale riciclato nazionale, con impianti che stanno riducendo l'attività o arrivando a sospenderla.

Il problema si trasferisce lungo la filiera

La difficoltà di collocare sul mercato il materiale riciclato avrebbe effetti anche sulle fasi precedenti della filiera.

Se gli impianti di riciclo riducono la propria capacità di assorbimento, infatti, anche la plastica raccolta e selezionata rischia di non trovare una destinazione. [Assorimap](#) segnala che da alcuni mesi la situazione starebbe interessando cittadini di Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana e Veneto, dove – secondo quanto riportato nella lettera – non sarebbe più possibile conferire regolarmente i rifiuti di imballaggio in plastica.

L'associazione avverte inoltre che uno scenario analogo potrebbe estendersi alle altre regioni, trasformando una difficoltà industriale in una questione che interessa direttamente il funzionamento della filiera nazionale dei rifiuti.

Centinaia di migliaia di tonnellate da gestire

Nella lettera indirizzata a Palazzo Chigi, [Assorimap](#) parla di un sistema alle prese con l'allocazione emergenziale di “centinaia di migliaia di tonnellate” di materiale.

Per l'associazione, intervenire soltanto sulla gestione dell'emergenza non sarebbe sufficiente: occorrerebbe agire sulle condizioni economiche che hanno determinato la difficoltà di assorbimento del materiale riciclato.

Il tema assume particolare rilievo anche alla luce degli obiettivi europei sull'economia circolare e sulla riduzione dell'impatto ambientale della plastica.

Il ruolo strategico del riciclo meccanico

[Assorimap](#) rivendica infatti il carattere strategico del riciclo meccanico delle plastiche, indicandolo come un settore industriale rilevante per la transizione ecologica e per la decarbonizzazione.



L'associazione considera inoltre il comparto un esempio di "made in Italy" industriale e richiama le numerose iniziative sviluppate dall'Unione europea nell'ambito del Green Deal per sostenere la circolarità delle risorse e ridurre il ricorso alle materie prime vergini.

La crisi della capacità industriale nazionale di riciclo, secondo questa impostazione, rischia quindi di avere conseguenze che vanno oltre la singola filiera produttiva, incidendo sul raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e circolarità.

Il confronto con Francia e Spagna

Nella lettera, Assorimap richiama anche le misure adottate da Francia e Spagna a sostegno delle rispettive industrie del riciclo.

Secondo l'associazione, interventi di questo tipo avrebbero consentito ai due Paesi di sostenere la competitività della filiera nazionale e, al tempo stesso, di favorire il raggiungimento degli obiettivi europei.

Il tema viene collegato anche alla cosiddetta "plastic tax" europea. Assorimap sottolinea che l'Italia sostiene dal 2021 un onere di circa un miliardo di euro all'anno legato al contributo europeo basato sui rifiuti di imballaggio in plastica non riciclati.

La richiesta a Giorgia Meloni

Considerata la natura trasversale della questione, Assorimap ritiene che sia necessario un coordinamento a livello di Presidenza del Consiglio.

L'associazione ha quindi chiesto alla presidente Giorgia Meloni la disponibilità a un incontro con le strutture di Palazzo Chigi, con l'obiettivo di illustrare le problematiche del comparto e presentare le proposte già elaborate.

La richiesta arriva in una fase in cui, secondo Assorimap, la crisi non riguarda più soltanto la redditività delle imprese del riciclo, ma sta iniziando a produrre effetti sull'intera catena di gestione degli imballaggi in plastica.

Per l'associazione, la priorità è dunque intervenire sulle condizioni che stanno comprimendo il mercato del riciclato italiano, evitando che l'emergenza nella gestione dei materiali raccolti si trasformi in un problema strutturale per il sistema nazionale.



Crisi plastica, Assorimap: “Ora è emergenza”



La crisi che sta colpendo la filiera del riciclo della plastica è ormai diventata un'emergenza: a sostenerlo è Assorimap, l'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, che ha deciso di rivolgere il proprio appello direttamente alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Alla premier, l'associazione ha scritto per ...



Rifiuti, Assorimap scrive a Meloni: “Crisi riciclo plastiche è una emergenza”

“È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso”. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un...



Questo sito utilizza cookies per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Le informazioni raccolte dai cookies sono conservate nel tuo browser e hanno la funzione di riconoscere l'utente quando ritorna sul nostro sito web e aiutare il nostro team a capire quali sono le sezioni del sito ritenute più interessanti ed utili.

Puoi modificare le impostazioni dei cookies nelle sezioni a sinistra.

Una versione estesa della nostra privacy policy invece è visionabile al seguente indirizzo [Privacy Policy](#)



RICICLO PLASTICA, ASSORIMAP SCRIVE A MELONI: CRISI ORA È EMERGENZA (1)

Roma, 24 set – “È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso”. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla presidente d... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo



Crisi della plastica, l'allarme arriva alla presidente Meloni: "Sempre più regioni in crisi"

Crisi della plastica, l'allarme arriva alla presidente Meloni: "Sempre più regioni in crisi" CAGLIARI. Si allarga il blocco nazionale della filiera del riciclo delle materie plastiche (anche in Sardegna), condizionando la regolarità della raccolta differenziata e la gestione del servizio nei comuni dell'Isola. L'allarme è stato lanciato da [Assorimap](#), l'associazione che riunisce le aziende riciclatrici e trasformatrici, che ha inviato una lettera alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per chiedere l'intervento immediato di Palazzo Chigi.

"È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso", spiega Walter Regis, presidente di Assorimap. Le difficoltà commerciali del settore si riflettono direttamente sulla gestione dei rifiuti a livello regionale, portando alla saturazione dei siti di stoccaggio e al rallentamento dei ritiri della plastica in varie aree d'Italia, compreso il territorio sardo.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", conclude Regis.



Plastica riciclata, Assorimap: “La crisi ora è emergenza”

Plastica riciclata, Assorimap: “La crisi ora è emergenza”, l'associazione scrive alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni



La crisi del riciclo della plastica si sarebbe aggravata fino a trasformarsi, secondo Assorimap, in una situazione di emergenza per l'intera filiera. L'associazione nazionale dei rigeneratori e riciclatori di materie plastiche, aderente a Confindustria, ha scritto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per chiedere un incontro e un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio.

Assorimap sostiene che, rispetto alla situazione già segnalata nel settembre 2025, il quadro si sia ulteriormente deteriorato. Secondo il presidente Walter Regis, il materiale riciclato prodotto in Italia trova sempre maggiori difficoltà a essere collocato sul mercato, mentre alcuni impianti stanno riducendo o sospendendo le attività.

Tra i fattori indicati dall'associazione c'è la concorrenza delle produzioni asiatiche a basso costo, che avrebbe contribuito a comprimere il mercato delle plastiche riciclate italiane.

Secondo Assorimap, le difficoltà della filiera si riflettono anche sulla raccolta: in un numero crescente di regioni, tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia, il ritiro della plastica non avverrebbe più con regolarità. L'associazione riferisce inoltre di una gestione emergenziale di migliaia di tonnellate di materiale, senza interventi ritenuti sufficienti sulle cause della crisi.

Assorimap ricorda di aver presentato già un anno fa, nell'ambito del Tavolo plastiche del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, una serie di proposte per sostenere il comparto.

Tra queste c'è l'introduzione di un sistema di certificati bianchi per la plastica riciclata, che secondo l'associazione potrebbe sostenere la domanda senza costi per l'erario e i cittadini.

Nel confronto più recente del Tavolo Mase, secondo quanto riferito da Assorimap, sarebbero state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni. Le misure



riguardanti i Comuni, in particolare quelle relative ai tempi di ritiro e agli stoccaggi, risultano in larga parte accolte.

Restano invece da valutare, senza tempi definiti secondo l'associazione, alcuni interventi rivolti direttamente ai riciclatori. Tra questi figurano la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e un fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

Nel suo appello [Assorimap](#) richiama anche le iniziative adottate in Francia e Spagna, dove, secondo l'associazione, sono già state introdotte misure di sostegno all'industria del riciclo.

Per Regis, la questione richiede quindi un intervento coordinato tra i diversi ministeri coinvolti. «La crisi dei riciclatori resta senza risposte operative», sostiene il presidente di [Assorimap](#), chiedendo decisioni immediate e tempi certi e proponendo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio.



Regione autonoma Valle d'Aosta Notizia L'associazione chiede a Meloni un incontro a Palazzo Chigi, 'servono decisioni immediate' 14:32 - 24/09/2026



(ANSA) - ROMA, 24 SET - "È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle



plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso". Walter Regis, presidente di [Assorimap](#), riassume così l'appello rivolto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro urgente dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri. Se nel settembre scorso [Assorimap](#), l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a [Confini Industria](#), aveva segnalato "un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio". "Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis. Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo. Tra le proposte presentate da [Assorimap-Confini](#) un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente - tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini - nessuna finora ha trovato seguito. "Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state



esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione - precisa [Assorimap](#) - Le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione". (ANSA).



RICICLO PLASTICA, ASSORIMAP SCRIVE ALLA PREMIER MELONI: LA CRISI ORA È EMERGENZA



Regis: “Chiediamo un incontro a Palazzo Chigi, servono decisioni immediate” – “È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso”. Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confindustria, aveva segnalato un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio.

“Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni – tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia – mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato”, spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da Assorimap-Confindustria un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente, tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini, nessuna finora ha trovato seguito.



Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione: le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

“Accogliamo con favore che siano state giudicate accettabili le proposte avanzate dall’Anci, ma la crisi dei riciclatori resta senza risposte operative”, conclude Regis. “Servono decisioni immediate, con tempi certi. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio”.



Assorimap, 'la crisi del riciclo della plastica ora è emergenza'



"È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso".

Walter Regis, presidente di Assorimap, riassume così l'appello rivolto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha scritto per chiedere un incontro urgente dedicato, ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri.

Se nel settembre scorso Assorimap, l'associazione nazionale rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a [Confindustria](#), aveva segnalato "un mercato in difficoltà, paralizzato dalla concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche, oggi quella difficoltà si è trasformata in un blocco vero e proprio".

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema-Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", spiega Regis.

Il presidente ricorda che Francia e Spagna hanno invece già varato misure a sostegno della propria industria del riciclo.

Tra le proposte presentate da [Assorimap-Confindustria](#) un anno fa al Tavolo plastiche convocato dal ministero dell'Ambiente - tra cui l'introduzione di un sistema di certificati bianchi a sostegno della plastica riciclata, a costo zero per l'erario e per i cittadini - nessuna finora ha trovato seguito.

"Nella riunione del Tavolo Mase di ieri, in cui sono state esaminate anche le proposte contenute nel documento della Conferenza delle Regioni, emerge la stessa distinzione - precisa [Assorimap](#) - Le misure a tutela dei Comuni, sui termini di ritiro e sugli stoccaggi, risultano per lo più accolte, mentre restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori,



come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Riciclo plastica, crisi o emergenza?

È ormai scontro aperto tra [Assorimap](#) e il Ministero dell'Ambiente. Il presidente dell'associazione che rappresenta i riciclatori di materie plastiche, Walter Regis, ha chiesto un incontro con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sollecitando l'intervento diretto di Palazzo Chigi su una materia che coinvolge più ministeri.

"È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso", ha messo nero su bianco Regis in una lettera inviata alla premier. Secondo [Assorimap](#), le difficoltà del mercato, aggravate dalla concorrenza delle produzioni asiatiche a basso costo, si sarebbero ormai trasformate nella paralisi dell'intera filiera.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", sostiene Regis.

Il presidente di [Assorimap](#) sottolinea inoltre che Francia e Spagna avrebbero già introdotto misure a sostegno delle rispettive industrie del riciclo.

L'associazione lamenta anche una scarsa attenzione verso i riciclatori, a fronte di misure a tutela dei Comuni sui termini di ritiro e sugli stoccaggi già accolte o in parte varate. "Restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione".

"Servono decisioni immediate, con tempi certi - conclude Regis -. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio".

© Polimerica - Riproduzione riservata



Riciclo plastica, crisi o emergenza?

Per il presidente di [Assorimap](#), che ha scritto alla premier Meloni, servono decisioni immediate e il coordinamento diretto di Palazzo Chigi.

È ormai scontro aperto tra Assorimap e il Ministero dell'Ambiente. Il presidente dell'associazione che rappresenta i riciclatori di materie plastiche, Walter Regis, ha chiesto un incontro con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sollecitando l'intervento diretto di Palazzo Chigi su una materia che coinvolge più ministeri.

"È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso", ha messo nero su bianco Regis in una lettera inviata alla premier. Secondo [Assorimap](#), le difficoltà del mercato, aggravate dalla concorrenza delle produzioni asiatiche a basso costo, si sarebbero ormai trasformate nella paralisi dell'intera filiera.

"Il materiale riciclato in Italia non trova più collocazione, gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni - tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia - mentre il Sistema Paese gestisce in emergenza l'allocazione di migliaia di tonnellate di materiale, senza intervenire sulla causa che ha generato il blocco: la crisi del mercato del riciclato", sostiene Regis.

Il presidente di [Assorimap](#) sottolinea inoltre che Francia e Spagna avrebbero già introdotto misure a sostegno delle rispettive industrie del riciclo.

L'associazione lamenta anche una scarsa attenzione verso i riciclatori, a fronte di misure a tutela dei Comuni sui termini di ritiro e sugli stoccaggi già accolte o in parte varate. "Restano ancora da valutare, senza tempi definiti, le misure che riguardano più da vicino i riciclatori, come la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione".

"Servono decisioni immediate, con tempi certi - conclude Regis -. Per questo chiediamo un coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio".

© Polimerica - Riproduzione riservata



Confini Locale



> 25 settembre 2026 alle ore 0:00

Riciclo materie plastiche Assorimap: è emergenza

Lettera a Meloni

Ad un anno dall'apertura del Tavolo plastiche al ministero dell'Ambiente Assorimap torna a scrivere, questa volta direttamente alla presidente Giorgia Meloni, per denunciare «una crisi che è diventata emergenza». L'Associazione nazionale dei rigeneratori e riciclatori di materie plastiche aderente a Confindustria sottolinea come «l'intera filiera sia al collasso» e chiede un incontro dedicato, «ritenendo che solo un coordinamento diretto di Palazzo Chigi possa intervenire su una materia che coinvolge più ministeri». Ciò che l'associazione evidenzia è un mercato in difficoltà a causa della «concorrenza sleale delle produzioni low cost asiatiche», come spiega il presidente di Assorimap Walter Regis che aggiunge come «gli impianti riducono o sospendono l'attività e la raccolta della



Plastiche pronte al riciclo

plastica ha smesso di essere ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni, tra cui Emilia Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia». A seguito della riunione del Tavolo due giorni fa, i riciclatori sottolineano come restino ancora da valutare alcune misure: la contribuzione sulle poliolefine miste, il credito d'imposta sulle materie prime seconde e il fondo per l'ammodernamento degli impianti di selezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



> 24 settembre 2026 alle ore 0:00

◆ FILIERE

Difficoltà nel riciclo della plastica

Costi esplosi e utili azzerati

La filiera del riciclo è in difficoltà. Il fatturato delle imprese del riciclo meccanico delle plastiche cala per il terzo anno di fila, a 685 milioni di euro (meno 1,1%, rispetto al 2024), mentre i volumi mantengono un leggero incremento (850mila tonnellate, più 2%). A pesare è il secondo semestre 2025, con le quotazioni dei riciclati scese ai minimi del decennio e costi operativi ai massimi. Una combinazione che ha compresso i margini economici fino quasi ad azzerarli per gran parte dei polimeri. È questo il quadro di un settore in crisi strutturale tracciato dal report 2025 sul riciclo meccanico delle materie plastiche, elaborato da Plastic Consult per Assorimap (Associazione nazionale riciclatori e

rigeneratori di materie plastiche) presentato nelle scorse settimane a Milano alla fiera Plast (nella foto). I volumi, in controtendenza rispetto al fatturato, da soli non bastano a tenere in salute un comparto sotto pressione da più fronti, aggravato da costi energetici esplosi a 135 euro per MWh a dicembre, oltre il 40 per cento in più rispetto al 2021. È in questo scenario che Walter Regis, presidente di Assorimap-Confimi, descrive un mercato che non funziona: «Gli utili sono azzerati per tutte le imprese, resistono quelle che affiancano al riciclo altre attività - raccolta, selezione, segmenti diversificati. Ma il problema va oltre i bilanci aziendali: il riciclo meccanico è l'anello finale della raccolta

differenziata e una leva concreta per ridurre il contributo nazionale alla Plastic tax europea. Indebolirlo significa indebolire l'intero sistema».





Confini Nazionale

> 25 settembre 2026 alle ore 0:00

RICICLO DELLA PLASTICA, L'APPELLO DI ASSORIMAP

«È passato un anno da quando abbiamo chiesto l'aiuto del Governo per arginare la crisi delle plastiche riciclate: oggi quella crisi si è trasformata in emergenza e l'intera filiera è al collasso». Walter Regis, presidente di Assorimap (rigeneratori e riciclatori) riassume l'appello alla presidente Giorgia Meloni, a cui l'associazione ha chiesto un incontro: «La plastica non è più ritirata regolarmente in un numero crescente di regioni, tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia».